

# Report sulla cooperazione italiana

## Indagine ISMEA per la Rete Rurale Nazionale

**L**e cooperative agricole biologiche sono state oggetto di approfondimento in una apposita Indagine realizzata da ISMEA per la Rete Rurale Nazionale e pubblicata nel dicembre 2024. Un documento che pone in luce un angolo spesso ignorato del mondo bio: **quello della cooperazione che lavora insieme, fa comunità e resiste anche dove il mercato tende a disgregare.**

L'indagine è stata realizzata intervistando sessanta cooperative, localizzate lungo tutta la penisola e con orientamenti produttivi e dimensione diverse. L'insieme realizza un fatturato di circa 2,7 miliardi e rappresenta oltre 4.300 aziende agricole biologiche, circa il 5% del totale nazionale. Dal campione indagato emerge che **la trasformazione è uno dei punti di forza della cooperazione biologica:** le cooperative intervistate si concentrano soprattutto nelle fasi successive alla produzione agricola, in particolare nella lavorazione e commercializzazione del prodotto. Il settore prevalente è quello ortofrutticolo, seguito da cereali, latte e carne. Ma è il vino il prodotto trasformato bio più diffuso.

Il quadro complessivo mostra un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente, mentre dal confronto col decennio precedente emerge una crescita del 75% degli intervistati. Le cooperative con certificazione biologica si mostrano attive e con una buona propensione per le esportazioni: il 46,7% dei rispondenti effettua anche vendite di prodotti biologici al di fuori dei confini nazionali.

**Le motivazioni che spingono le cooperative verso il biologico confermano l'impronta culturale del set-**

di Giovanni Cimarelli

“La cooperazione agricola si fonda su un'idea antica che oggi suona rivoluzionaria: lavorare insieme per il bene della terra e delle persone; in tal quadro, la cooperazione biologica si presenta come modello dotato di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.”

**to:** il 46% ha scelto il metodo bio per ampliare e qualificare l'offerta, ma oltre il 31% lo ha fatto per sensibilità ambientale. Solo una minima parte (1,7%) ha intravisto nel bio un'opportunità di accesso facilitato ai finanziamenti. Un dato che ridimensiona certi pregiudizi e restituisce dignità alle scelte autentiche.

L'appartenenza a una cooperativa aiuta le parti a migliorare il rapporto tra domanda e offerta, ad avere una remunerazione più equa, a stringere accordi solidi lungo la filiera. Può altresì essere strategica per condividere strumenti, consulenze, macchinari. La cooperazione, in fondo, rimane una scuola di solidarietà applicata.

“Il biologico nelle cooperative non è una sigla sul pacchetto, ma una pratica quotidiana che coinvolge persone, relazioni, paesaggi.”

Il 30% delle realtà intervistate lavora esclusivamente in biologico, dimostrando una scelta strutturale e integrata. Le altre, definite “miste”, affiancano alla componente bio anche produzioni convenzionali, ma in molti casi mostrano segnali concreti di transizione ed una attenzione indiscutibile alle produzioni di qualità. Infatti, oltre l'86% delle cooperative possiede certificazioni ulteriori rispetto al bio: DOP, IGP, sistemi di gestione qualità, certificazioni volontarie di processo o di prodotto. Il biologico, nella cooperazione, non è solo una soglia da raggiungere ma un punto di partenza per crescere nella qualità.



Anche sul fronte ambientale, l'impegno delle cooperative biologiche è concreto: il 75% delle cooperative utilizza energie rinnovabili e quasi tutte producono direttamente l'energia che consumano, in gran parte proveniente da impianti fotovoltaici. Un dato che rafforza l'identità di queste realtà come attori attivi della transizione ecologica.

Dal dialogo con gli stakeholders è emerso che le maggiori criticità che frenano lo sviluppo del biologico in cooperativa sono rappresentate dal carico amministrativo, percepito come eccessivo e penalizzante soprattutto per le piccole imprese; la mancanza di strutture dedicate alla gestione e trasformazione bio; la discontinuità dei conferimenti bio, che rende difficile la programmazione. A questi si aggiungono costi di produzione più alti rispetto al convenzionale, soprattutto per sementi, mezzi tecnici e consulenze specialistiche. Sul fronte del mercato è stata individuata come **strategica la valorizzazione della distintività del marchio biologico** che, a causa di un'informazione insufficiente rivolta ai consumatori, subisce sempre più la competizione di marchi di certificazione privati. È stata inoltre affermata l'idea che **lo sviluppo del settore biologico possa avvenire solo grazie a un aumento dei consumi biologici da perseguire con un forte e deciso impegno politico mirato a favorire la produzione e parallelamente ad informare il consumatore attraverso nuove campagne istituzionali di sensibilizzazione.**

“ L'indagine ci fornisce dunque un quadro in cui il modello cooperativo biologico può rivestire un ruolo fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura italiana. Le cooperative si confermano soggetti aggregatori, capaci di rafforzare la posizione delle aziende agricole, migliorare la qualità delle produzioni, dare valore economico e assicurare maggiore resilienza sul mercato. ”

I principi fondanti della cooperazione, quali l'amministrazione democratica, l'uguaglianza e la solidarietà, insieme alle caratteristiche distintive come la mutualità e l'assenza di scopi speculativi, rendono le cooperative una realtà unica nel panorama degli operatori di mercato. Su queste basi, le cooperative biologiche rappresentano un modello solido e virtuoso, capace di perseguire una produzione più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

L'indagine invita dunque a potenziare le politiche di sostegno alle cooperative biologiche, in quanto queste realtà rappresentano uno dei principali strumenti per raggiungere gli obiettivi ambientali dell'UE, in particolare quello del 25% di superficie agricola biologica entro il 2030.

**LE COOPERATIVE BIOLOGICHE POSSONO FARE DA VOLANO PER UN'AGRICOLTURA PIÙ EQUA, PARTECIPATA E SOSTENIBILE, SOPRATTUTTO SE ACCOMPAGNATE DA MISURE ADEGUATE E VISIONE POLITICA DI LUNGO PERIODO. UNA RIVOLUZIONE CHE NON SI FA DA SOLI, MA INSIEME. ■**